

Appendice 2

Il Profilo dei docenti inclusivi dell'European Agency for Special Needs and Inclusive Education

Dario Ianes

Nel 2012 l'Agencia Europea ha pubblicato, tra i documenti del suo progetto sulla formazione dei docenti, un «Profilo del docente inclusivo»,¹ prodotto attraverso un'amplessima consultazione condotta in vari Paesi e a tutti i livelli del mondo della scuola e, più in generale, dell'educazione.

Questo Profilo può servire oggi in Italia a diversi scopi:

1. Definire sempre meglio il profilo di competenze e di azioni inclusive che ci si può aspettare dai docenti curricolari, dato che l'asse fondamentale della nostra proposta di evoluzione dell'insegnante di sostegno passa attraverso l'aumento di inclusività dei docenti curricolari. Dalle associazioni di tutela dei diritti delle persone con disabilità, in particolare la FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, si ribadisce infatti con sempre più forza che la leva probabilmente più efficace per garantire qualità ai processi di integrazione è proprio la competenza inclusiva dei docenti curricolari.
2. Intervenire dalla prospettiva inclusiva nei processi di ridefinizione e correzione dei percorsi universitari di formazione dei futuri docenti. Per il percorso quinquennale rivolto ai futuri insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria, arrivato quasi a regime, la situazione è buona, con un sufficiente

¹ «Teacher Education for Inclusion. Profile of Inclusive Teachers»: www.european-agency.org.

numero di crediti specifici, ma vale la pena tendere sempre più verso una prospettiva inclusiva nelle didattiche generali e nelle tantissime didattiche disciplinari che costituiscono il curriculum. Uno dei modi possibili, messo in pratica dalla mia Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bolzano nel gennaio 2014, è quello di adottare ufficialmente il Profilo europeo degli insegnanti inclusivi come quadro generale di riferimento per i contenuti dei vari corsi.

Per quanto riguarda la formazione universitaria per la scuola secondaria di primo e secondo grado, ovvero il TFA (tirocinio formativo attivo della durata di un anno) sappiamo bene — ed è stato denunciato con forza da innumerevoli voci — che gli insegnamenti dedicati al tema dell'inclusione sono davvero insufficienti (pochi crediti) e che non sono ancora partite le lauree magistrali biennali rivolte specificamente all'insegnamento, dove potrebbero trovare posto una serie di crediti su questo tema. Un primo anno di TFA si è concluso, e si può certamente dire che le attività formative specifiche sul tema dell'inclusione che si sono potute realizzare non sono affatto sufficienti. In questo periodo, durante il quale si potrebbero pensare modifiche ai percorsi di TFA e alle lauree magistrali per l'insegnamento, chi si occupa di formazione degli insegnanti nelle Università è invece travolto dai PAS, i percorsi abilitanti speciali rivolti a insegnanti con anzianità di servizio che si sovrappongono in modo molto discutibile (soprattutto nella primaria) ai percorsi ordinari sottraendo loro buona parte delle energie.

3. Orientare in modo radicalmente inclusivo i nuovi corsi di specializzazione per i futuri insegnanti di sostegno che le Università si apprestano ad avviare e i diversi Master sui vari temi delle disabilità e dei DSA che sono già attivi da qualche tempo. Nella prospettiva di evoluzione dell'insegnante di sostegno che abbiamo delineato in questo libro, l'anno aggiuntivo per la specializzazione di sostegno non avrebbe più senso e andrebbe quindi rimodulato assieme ai vari Master sui profili di competenze richiesti agli insegnanti specialisti.
4. Sostenere varie forme di autovalutazione delle competenze inclusive, sia a livello individuale, come *self-management* del proprio sviluppo professionale e del proprio portfolio di competenze che a livello di scuola, come autovalutazione sistemica del patrimonio di inclusività presente nel proprio corpo docente. In questo secondo senso, il profilo si potrebbe

coordinare bene al lavoro di autovalutazione e autosviluppo realizzabile attraverso l'Index per l'Inclusione.²

Nelle pagine che seguono viene proposta una mia nuova traduzione italiana del Profilo, poiché quella presente nel sito dell'Agencia Europea contiene molti errori e distorsioni concettuali; i brani in *corsivo* identificano invece riflessioni di carattere personale.

I quattro valori fondamentali

Alla base dell'articolazione delle varie aree di competenza il Profilo pone quattro grandi dimensioni valoriali, ognuna delle quali racchiude diverse competenze.

1. Valorizzare le diversità degli alunni: tutte le differenze degli alunni sono una risorsa e un punto di forza per l'educazione.
2. Sostenere tutti gli alunni: gli insegnanti devono avere elevate aspettative di apprendimento per tutti gli alunni.
3. Lavorare in team: la collaborazione e il lavoro in gruppo sono approcci essenziali per tutti gli insegnanti.
4. Coltivare personalmente il proprio *lifelong learning* professionale: l'insegnamento è un'attività di apprendimento e gli insegnanti hanno la responsabilità del proprio sviluppo professionale continuo.

L'articolazione delle competenze

Ogni «valore» ha al suo interno due grandi aree di competenza, che si articolano ognuna in tre componenti: gli atteggiamenti e le opinioni; le conoscenze; le abilità specifiche. Queste tre componenti, se presenti ovviamente in modo positivo, servono per riuscire a tradurre in prassi coerenti ed efficaci il valore fondamentale.

² Booth T. e Ainscow M. (2008), *L'Index per l'inclusione. Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola*, Trento, Erickson; Brugger-Paggi E., Demo H., Garber F., Ianes D. e Macchia V. (2013), *L'Index per l'inclusione nella pratica/Index für inklusion in der Praxis. Come costruire la scuola dell'eterogeneità/Kindergarten und Schule der Vielfalt gestalten*, Milano, FrancoAngeli.

In generale, sarebbe utile considerare anche la dimensione dell'«essere», in una competenza, oltre a quelle del sapere e del saper fare, a maggior ragione in una professione, come quella dell'insegnante, che comporta un ampio coinvolgimento relazionale. Nella dimensione dell'«essere» troviamo i vissuti emotivi legati ai vari aspetti dell'agire professionale, il disagio o il benessere che si prova nel fare qualcosa, accanto ai temi motivazionali, valoriali e degli atteggiamenti che il Profilo comprende nella voce «Atteggiamenti/opinioni». In questa professione così complessa ci si può trovare ad affrontare azioni professionali di cui si conosce bene la teoria e che si saprebbe anche tradurre efficacemente in pratica, ma che si scontrano contro i valori (e/o atteggiamenti) individuali oppure che suscitano reazioni emotive negative talmente forti da inibire l'agire stesso. In molte strategie di supervisione personale vengono esaminate e affrontate dinamiche di questo genere, che in situazioni particolarmente delicate possono avere un impatto enorme sulla capacità di azione.

VALORE 1**VALORIZZARE LE DIVERSITÀ DEGLI ALUNNI****Competenza 1: Sostenere l'educazione inclusiva****ATTEGGIAMENTI/OPINIONI**

1. L'educazione si basa su di un principio di uguaglianza ed equità, sul rispetto dei diritti umani e dei valori democratici.
Non sarà mai ribadita abbastanza, e anche discussa con gli alunni, la distinzione fondamentale tra uguaglianza ed equità.
2. L'inclusione scolastica è una conquista sociale non negoziabile.
3. L'inclusione e la qualità dell'istruzione non possono essere considerate aspetti separati.
4. L'accesso all'istruzione nelle classi comuni non basta: l'inclusione è partecipazione piena, dove tutti gli alunni devono essere impegnati in attività di apprendimento utili e importanti per loro.
Un atteggiamento fondamentale è anche quello che assegna un valore altissimo alla «normalità», nel senso del fare le cose normali, quelle che fanno tutti gli altri, con gli altri. Nella normalità ci si sente accolti, ci si sente partecipare, si prova un senso di valore.

CONOSCENZE

1. Concetti e principi teorici e pratici alla base dell'inclusione scolastica: accesso all'istruzione, partecipazione piena alle dimensioni sociali e raggiungimento di obiettivi di apprendimento e del successo scolastico.
2. Relazioni tra i sistemi culturali e politici e le politiche formative e l'inclusione.
3. Ampiezza dell'inclusione, che è rivolta a tutti gli alunni e non solo a quelli con Bisogni Educativi Speciali o a rischio di qualche forma di esclusione.

A questo livello c'è ancora molta strada da fare, perché è ancora diffusa l'idea che l'inclusione riguardi il lavoro da fare con quel 20% circa di alunni che presentano una qualche forma di Bisogno Educativo Speciale, mentre si deve parlare di inclusione come di un lavoro rivolto al 100% degli studenti, che devono trovare un'offerta formativa adeguata alla loro individualità. Ridurre l'inclusione solo agli alunni con BES era anche la mia posizione nel 2005, nel libro Bisogni educativi speciali e inclusione,³ in cui, consapevole di questa differenza rispetto alla teorizzazione internazionale, cercavo di segnalare l'importanza di estendere i benefici di individualizzazione e personalizzazione anche a tutti quegli studenti con altre difficoltà, oltre la già tutelata disabilità, come ad esempio gli alunni con DSA e altre forme di funzionamento problematico, letto e compreso sulla base del modello ICF dell'OMS. Nel contesto, dunque, di estendere i diritti dell'integrazione anche ad altre difficoltà, nacquero quelle concettualizzazioni di Bisogno Educativo Speciale e di Inclusione.

4. Linguaggio dell'inclusione e delle differenze degli alunni e implicazioni dell'uso del linguaggio nel descrivere, identificare e classificare gli alunni. *A questo livello andrebbero approfondite le dinamiche dei processi di labeling (etichettamento), di profezia che si autoavvera, di dissonanza cognitiva e altri interessanti aspetti di psicologia sociale delle devianze.*

ABILITÀ

1. Esaminare criticamente le proprie convinzioni e i propri atteggiamenti in tema di inclusione e quanto questi incidano sulle azioni didattiche quotidiane.

³ Ianes D. (2005), *Bisogni Educativi Speciali e inclusione. Valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse*, Trento, Erickson.

2. Decostruire la storia educativa di un alunno per comprendere meglio la situazione e il contesto attuale in termini di equità.
3. Affrontare costruttivamente atteggiamenti non inclusivi e situazioni segreganti.
4. Essere empatici verso i diversi bisogni degli alunni.
5. Mostrare esempi positivi di relazioni sociali e usare un linguaggio appropriato nei confronti degli alunni e delle altre parti interessate.

Competenza 2: Riconoscere le differenze degli alunni e agire con esse

ATTEGGIAMENTI/OPINIONI

1. «È normale essere diversi.»
2. Le differenze degli alunni vanno rispettate, valorizzate e intese come una risorsa che migliora le opportunità di apprendimento e aggiunge valore alle scuole, alle comunità locali e alla società.
3. Le opinioni degli alunni vanno ascoltate e prese in considerazione.
4. L'insegnante ha un impatto fondamentale sull'autostima degli alunni e, di conseguenza, sull'espressione del loro potenziale di apprendimento.
5. La classificazione e la categorizzazione (*labeling*) degli alunni possono avere un impatto negativo sulle opportunità di apprendimento e di socialità.

CONOSCENZE

1. Le varie differenze possibili degli alunni (differenti funzionamenti e bisogni di apprendimento e socialità, cultura, lingua, contesto socioeconomico, ecc.).
Il catalogo delle differenze non sarà mai completo: un'attenzione particolare va posta al profilarsi di situazioni familiari molto varie, non solo famiglie monoparentali o ricomposte, ma anche figli di due padri o due madri.
2. I cambiamenti continui a livello di classe e di scuola e il dinamismo continuo delle differenze.
3. Il ruolo della scuola come comunità di apprendimento e di socialità rispetto all'autostima e alle potenzialità di apprendimento degli alunni.
4. Le differenti modalità e stili di apprendimento e come queste differenze possano essere usate come supporto al proprio e altrui apprendimento.
5. Il ruolo degli alunni come risorsa (per sé e per i pari) per facilitare gli apprendimenti riguardo alle differenze.

ABILITÀ

1. Imparare ad apprendere dalle differenze.
2. Individuare le modalità più opportune per rispondere alle differenze in tutte le situazioni.
3. Considerare le differenze nell'articolare il curriculum.
4. Usare le differenze negli stili di apprendimento come risorsa didattica.
5. Contribuire alla costruzione di scuole come comunità di apprendimento che rispettano, incoraggiano e celebrano i risultati di tutti gli alunni.

A queste abilità andrebbe aggiunta quella di comprendere quando una differenza individuale è la manifestazione di un'originale espressione di sé (che va valorizzata e protetta) oppure di un funzionamento problematico dell'alunno, che dunque richiede una forma personalizzata ed efficace di intervento, nel nome del suo sviluppo e benessere.

VALORE 2

SOSTENERE TUTTI GLI ALUNNI

Competenza 1: Promuovere l'apprendimento cognitivo, sociale ed emotivo di tutti gli alunni

ATTEGGIAMENTI/OPINIONI

1. L'apprendimento è principalmente un'attività sociale.
Un'attività sociale nel senso che, pur avvenendo nella mente/cuore dell'alunno, è frutto di interazioni con l'ambiente, e nell'ambiente le persone giocano il ruolo più rilevante.
2. L'apprendimento cognitivo, pratico, sociale ed emozionale sono di pari importanza per tutti gli alunni.
3. Le aspettative degli insegnanti sono un fattore determinante del successo dell'alunno ed è quindi fondamentale avere alte aspettative sui risultati di tutti gli studenti.
4. Gli alunni dovrebbero diventare responsabili attivi delle decisioni che riguardano il loro apprendimento e dei processi di valutazione in cui sono coinvolti.
5. I genitori e le famiglie sono una risorsa fondamentale per l'apprendimento di ogni alunno.

6. È essenziale sviluppare l'autonomia e l'autodeterminazione in tutti gli studenti.
7. La capacità di apprendimento e la potenzialità di ogni alunno vanno scoperte e stimolate.

CONOSCENZE

1. Strategie per favorire la collaborazione con i genitori e le famiglie.
2. I modelli e i percorsi tipici e atipici dello sviluppo infantile e, in particolare, delle abilità sociali e comunicative.
3. I diversi modelli e stili di apprendimento degli alunni.
In questa conoscenza aggiungerei anche le principali teorie dell'apprendimento e dell'interazione insegnante-alunno, con particolare attenzione all'attività (cognitiva, emotiva, neurale, ecc.) della mente umana quando apprende.

ABILITÀ

1. Usare un'efficace comunicazione verbale e non verbale per rispondere alle diverse esigenze comunicative degli alunni, dei genitori e di altri professionisti.
2. Sostenere lo sviluppo delle capacità e delle opportunità comunicative degli alunni.
In questa abilità andrebbero inseriti i molteplici usi delle tecnologie e delle modalità alternative e aumentative della comunicazione (ad esempio CAA).
3. Valutare e sviluppare negli alunni la capacità di «imparare a imparare».
4. Favorire lo sviluppo di indipendenza e autonomia.
5. Favorire l'uso sistematico di approcci cooperativi di apprendimento.
6. Adottare approcci positivi negli interventi sui comportamenti, in modo da sviluppare abilità sociali e comunicative.
Il riferimento qui va fatto principalmente alle varie strategie di autoregolazione cognitiva-comportamentale e agli interventi psicoeducativi neocomportamentali sui comportamenti problema gravi.
7. Realizzare situazioni di apprendimento in cui gli alunni possano assumersi dei rischi e anche fallire in un ambiente sicuro.
8. Utilizzare approcci di valutazione che tengano conto degli aspetti sociali ed emotivi, oltre che cognitivi.

Competenza 2: Usare approcci didattici efficaci in classi eterogenee

ATTEGGIAMENTI/OPINIONI

1. Gli insegnanti efficaci insegnano a tutti gli alunni, qualunque sia la loro situazione di funzionamento.
2. Gli insegnanti si assumono la responsabilità di facilitare l'apprendimento di tutti gli alunni.
3. Le abilità degli studenti non sono un tratto statico e imm modificabile, tutti hanno la capacità di apprendere e migliorare.
4. L'apprendimento è un processo continuo e l'obiettivo fondamentale per gli alunni è «imparare a imparare», non solo conoscere i vari contenuti degli insegnamenti.
5. I processi di apprendimento sono essenzialmente gli stessi in tutti gli alunni — ci sono pochissime tecniche speciali.

Questo è un punto importante, ribadito spesso anche a livello internazionale; un autore fondamentale a questo proposito è Brahm Norwich, il quale sostiene che gli insegnanti non debbono aspettarsi miracolose didattiche speciali, magari risolutive per specifiche situazioni, come ad esempio la didattica speciale per gli alunni con sindrome di Down... la gran parte delle didattiche «speciali» che funzionano sono intensificazioni, approfondimenti, chiarificazioni, sviluppi della didattica normale, che si arricchisce di alcuni «ingredienti» speciali tratti dalle conoscenze che abbiamo sulle specifiche situazioni. Si pensi ad esempio a tutto ciò che oggi sappiamo sul modo di apprendere degli alunni con disturbi dello spettro autistico, dislessia, ADHD, e così via. Queste «molecole» di specialità entrano nella didattica normale e la fanno lievitare, non chiedono una didattica speciale tutta diversa e separata. A questo principio si orientano anche le pratiche di insegnamento rivolte agli alunni con minorazioni visive o sordità, la cui «specialità» sembrerebbe così grande da non poter essere assimilata nella normalità.

6. In generale, le difficoltà di apprendimento richiedono risposte basate su adattamenti del curriculum e delle strategie di insegnamento.

CONOSCENZE

1. Le modalità di apprendimento dei vari alunni e di insegnamento in relazione ad essi.

2. Approcci positivi di gestione della classe e di intervento autoregolativo dei comportamenti.
3. Gestione dell'ambiente fisico e sociale della classe per migliorare l'apprendimento.
4. Identificazione e rimozione delle diverse barriere all'apprendimento.
5. Sviluppo delle competenze di base con una varietà di approcci didattici e modalità di valutazione.
6. Uso dei metodi di valutazione formativa centrati sull'identificazione dei punti di forza di un alunno.
7. Differenziazione dei contenuti del curriculum, dei processi di apprendimento e dei materiali didattici per rispondere alle varie diversità degli alunni.
8. Adozione di metodi personalizzati di apprendimento per aiutare gli alunni ad essere autonomi nel loro percorso.
9. Definizione, applicazione e revisione dei Piani Educativi Individualizzati e dei Piani Didattici Personalizzati.

ABILITÀ

1. Usare la propria leadership in classe per realizzare approcci sistematici di gestione positiva del gruppo classe.

L'insegnante usa la propria leadership anche per costruire climi di classe positivi e prosociali, ricchi di relazioni di aiuto spontaneo e di empatia, sulla cui trama tessere i disegni più delicati dell'apprendimento in gruppi cooperativi e del tutoring.

2. Lavorare con i singoli alunni e con gruppi eterogenei.
3. Usare gli adattamenti del curriculum come strumenti di inclusione.
4. Affrontare i temi delle differenze nella costruzione e nell'applicazione del curriculum.
5. Differenziare i metodi, i contenuti e i prodotti finali dell'apprendimento.

Complementare a questa abilità è quella del far capire bene e accettare a tutti gli alunni le differenziazioni che si realizzano, in primis all'alunno in difficoltà, che non dovrà vergognarsene per poi smettere di usarle il prima possibile, come purtroppo spesso accade con le tecnologie compensative nella dislessia.

6. Collaborare con gli alunni e le loro famiglie per personalizzare gli obiettivi e i processi di apprendimento.
7. Realizzare situazioni di apprendimento cooperativo in gruppi aperti e flessibili in cui gli alunni si aiutino a vicenda in tanti modi, anche attraverso forme di tutoring.
8. Utilizzare una gamma ampia e diversificata di metodi didattici.
Complementare a questa abilità troviamo quella di adattare, facilitare, semplificare, sostituire, ampliare, complessificare i materiali su cui avviene l'apprendimento: schede, libri, oggetti digitali, ecc.
9. Utilizzare le tecnologie dell'informazione, della comunicazione e assistive per consentire modalità flessibili di apprendimento.
10. Utilizzare metodi didattici basati sull'evidenza per raggiungere obiettivi di apprendimento, costruire percorsi alternativi e massimizzare la flessibilità e la capacità di feedback all'alunno.
11. Usare metodi di valutazione formativa e sommativa ai fini dell'apprendimento degli alunni e non per punirli o classificarli.
12. Usare strategie di problem solving collaborativo con gli alunni.
13. Comunicare attraverso una vasta gamma di modalità verbali e non verbali per facilitare i processi di apprendimento.

VALORE 3**LAVORARE IN TEAM****Competenza 1: Lavorare con genitori e famiglie**

ATTEGGIAMENTI/OPINIONI

1. La collaborazione con le famiglie e i genitori porta un grande valore aggiunto alla scuola.
2. È fondamentale il rispetto dei contesti culturali e sociali e dei punti di vista dei genitori e delle famiglie.
3. La comunicazione e la collaborazione efficace con i genitori e le famiglie sono una responsabilità professionale propria degli insegnanti.

CONOSCENZE

1. Costruzione di partnership e alleanze educative.

2. Strategie interpersonali di ascolto e di empatia.
3. Dinamiche familiari di stress e di coping.

Questa è una conoscenza strategica anche per gli insegnanti, per rendersi conto del lavoro psicologico e relazionale che stanno svolgendo, più o meno bene, i genitori e i familiari di un alunno in difficoltà.

ABILITÀ

1. Coinvolgere i genitori e le famiglie nel sostenere il percorso di apprendimento dei loro figli.
Il rapporto con le famiglie è un'area difficile e che può diventare molto stressante; non tutti gli insegnanti hanno le risorse psicologiche dell'«essere» sufficienti per realizzare questa abilità. Ne va tenuto conto in un profilo completo di competenze di un insegnante o di una scuola inclusiva.
2. Comunicare efficacemente con i genitori e le famiglie provenienti da diversi contesti culturali, sociali e linguistici.

Competenza 2: Lavorare con altri professionisti

ATTEGGIAMENTI/OPINIONI

1. L'inclusione richiede a tutti gli insegnanti di collaborare assieme.
2. La collaborazione e il lavoro in team anche con professionisti esterni sono un approccio essenziale per tutti gli insegnanti.
3. Il lavoro collaborativo in team favorisce l'apprendimento professionale con e da altri professionisti.

CONOSCENZE

1. I benefici del lavoro collaborativo con altri insegnanti o professionisti coinvolti nella scuola.
2. Le strutture/servizi disponibili per consulenza e supporto.
3. Approcci collaborativi di insegnamento in cui gli insegnanti coinvolgono direttamente alunni, genitori, colleghi e altre figure formali e informali della comunità.
4. I linguaggi e gli atteggiamenti degli altri professionisti che partecipano ai temi dell'inclusione.
5. I rapporti di potere tra le varie figure professionali.

ABILITÀ

1. Gestire interventi educativi a cui collaborano diverse figure professionali.
2. Condurre varie forme di codocenza e lavoro a gruppi aperti di insegnanti.
3. Lavorare alla costruzione di una comunità scolastica coesa con forte consapevolezza e utilizzo delle risorse interne ad essa.
Questa è anche un'abilità organizzativa che richiede conoscenze specifiche sull'organizzazione in questione e sulle dinamiche tipiche che si sviluppano in organizzazioni simili alla scuola.
4. Lavorare alla costruzione di una comunità di classe all'interno di una comunità scolastica.
5. Contribuire ai processi di valutazione interna ed esterna della scuola, alla definizione di piani di azione e alla loro implementazione e revisione.
6. Usare approcci di problem solving cooperativo con altri professionisti.
7. Contribuire alla costruzione di partnership con altre scuole, associazioni del territorio e altre realtà attive nella comunità.
8. Usare una vasta gamma di strategie di comunicazione verbale e non verbale per facilitare il lavoro in cooperazione con altri professionisti.

VALORE 4

COLTIVARE PERSONALMENTE IL PROPRIO
LIFELONG LEARNING PROFESSIONALE**Competenza 1: Usare autoanalisi e riflessività professionale**

ATTEGGIAMENTI/OPINIONI

1. L'insegnamento è un'attività di soluzione di problemi che richiede un'azione sistematica e continua di programmazione, applicazione, valutazione, riflessione e correzione.
2. Riflettere sulla didattica e la vita scolastica aiuta gli insegnanti a lavorare in modo efficace con i genitori e in team con altri insegnanti e con altri professionisti.
3. Il lavoro dell'insegnante deve essere guidato dai dati di evidenza.

4. Ogni insegnante dovrebbe avere un proprio personale modello pedagogico e didattico.

CONOSCENZE

1. Le strategie metacognitive personali e di apprendimento per imparare.
2. Le strategie di un insegnante riflessivo e la loro modalità di formazione e applicazione.
3. I metodi e le strategie per valutare il proprio lavoro e le proprie prestazioni professionali.
4. I metodi di ricerca azione e la loro rilevanza per l'insegnamento.
5. Le strategie personali di problem solving.

ABILITÀ

1. Valutare sistematicamente il proprio operato.
2. Coinvolgere gli altri nella riflessione sulla didattica.
3. Contribuire alla costruzione di una scuola come comunità riflessiva di apprendimento continuo.
In questa abilità andrebbero inserite le varie prassi di documentazione, selezione e diffusione di best practices, sia a livello di scuola che di territorio, utilizzando prioritariamente il web.

Competenza 2: Gestire la formazione iniziale e lo sviluppo professionale continuo

ATTEGGIAMENTI/OPINIONI

1. Gli insegnanti sono responsabili del proprio aggiornamento e sviluppo professionale continuo.
2. La formazione iniziale è solo il primo passo nello sviluppo professionale continuo.
3. L'insegnamento è un'attività di apprendimento: essere aperti ad apprendere nuove abilità e a chiedere suggerimenti e consigli è un punto di forza e non una debolezza.
4. Un insegnante non può essere un esperto di tutti gli aspetti dell'inclusione, che cambiano velocemente e vanno continuamente affrontati con un apprendimento professionale in ogni stadio della carriera.

CONOSCENZE

1. La legislazione scolastica e il contesto giuridico in cui gli insegnanti operano, le loro responsabilità verso gli alunni, le famiglie, i colleghi e la professione.
2. Opportunità e percorsi di formazione continua offerti da varie istituzioni pubbliche e private.

Una classe di conoscenze indispensabili è quella riferita alle varie risorse di editoria professionale, di editoria «complementare» (narrativa psicologicamente orientata, storie di vita, testimonianze, ecc.), dell'associazionismo professionale, scientifico e degli stakeholder principali (famiglie, persone con disabilità, ecc.), delle informazioni reperibili nel web e nei social networks.

ABILITÀ

1. Riconoscere il carattere innovativo di varie strategie didattiche e usarle in modo flessibile per stimolare innovazione didattica e sviluppo professionale.
2. Usare strategie di gestione del tempo per avere la possibilità di portare avanti percorsi di formazione continua.
3. Usare proattivamente i colleghi e altri professionisti come fonte continua di informazioni e motivazioni.
4. Contribuire ai processi di sviluppo e apprendimento continuo della comunità scolastica.